

Binari nel porto, i sindacati chiedono un incontro a Karrer

Le infrastrutture

Cgil, Cisl e Uil: fare chiarezza sul destino del raccordo ferroviario necessario ma bocciato da Roma

Antonino Pane

Basta con i ritardi, bisogna fare chiarezza sul futuro del porto di Napoli. Ci vogliono ruspe al lavoro e non annunci: la sorte del Grande Progetto è sempre più a rischio; mancano tempi certi sui dragaggi, ci vogliono certezze sulla sorte del Piano regolatore portuale. E come se non bastasse, ora si è aperto anche il fronte dei collegamenti ferroviari. E proprio su quest'ultima vicenda i sindacati hanno chiesto un incontro ad horas al Commissario straordinario Francesco Karrer e all'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Edoardo Cosenza: «Per far luce - hanno scritto in una nota i segretari regionali Franco Tavella (Cgil) Lina Lucci (Cisl) e Anna Rea (Uil) - sulle problematiche connesse alla gestione dei raccordi ferroviari all'interno del por-

to». Cgil, Cisl e Uil hanno messo anche nel mirino anche il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi: com'è possibile che non si riesce a dare una governance stabile allo scalo partenopeo dopo due anni di attese, procedure avviate e fermate, sentenze; e dopo che il governatore della Regione, Stefano Caldoro, ha ribadito la necessità di procedere immediatamente alla nomina del presidente? «Le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil - è detto nella nota - hanno scritto una lettera al ministro Lupi per sollecitare azioni definitive per il rilancio ed il futuro del Porto di Napoli non più rinviabile».

Basta attese ingiustificate, dunque. La nuova mobilitazione dei sindacati è partita dalla denuncia presentata il 19 febbraio scorso dalla Ise, la società proprietaria dell'Interporto Sud Europa di Marcianise che il 18 dicembre del 2012 ha acquistato un ramo d'azienda della società Servizi Ferroviari Portuali Ferport Napoli srl. La Ise - come riportato da Il Mattino di martedì - lamenta, tra le altre cose, ritardi sulla rivitalizzazione del fascio di binari del porto di Napoli che deve essere connesso in maniera efficiente alla rete nazionale e non passare da quella vera e pro-

pria strozzatura che è Napoli Traccia. Solo così il porto di Napoli potrà sperare in un futuro competitivo e, soprattutto, si potranno eliminare dalle strade della città i tir che trasportano container che, oltre al traffico, arrecano gravi conseguenze all'inquinamento ambientale. Ritardi e non solo. La Ise in particolare denuncia il fatto di essere stata tenuta all'oscuro di un sopralluogo effettuato il 3 febbraio del 2014 dai tecnici dell'Autorità Portuale e dal delegato della Rete ferroviaria italiana Marco Gallini. Nel verbale del sopralluogo è scritto - secondo quanto denuncia la Ise - che il «raccordo è da considerarsi non in esercizio fino alla completa definizione delle non conformità rilevate». Su questa vicenda registriamo anche una nota dell'Autorità Portuale. «I lavori per la realizzazione dell'intervento ferroviario Napoli Traccia - scrive il commissario Francesco Karrer - sono di competenza della Regione Campania e di Rete ferroviaria italiana, interessando aree comunali esterne al porto. È di pochi giorni fa, per di più, l'invio all'Autorità portuale di Napoli da parte della Regione per la sottoscrizione, del protocollo di intesa tra ministero delle Infrastrutture, Comune di Napoli, Autorità Portuale e Rfi per la definizione di una sinergia finalizzata alla redazione di uno studio di fattibilità, propedeutico alla realizzazione dell'intervento di riqualificazione urbana area portuale di Napoli Est-collegamento ferroviario stazione di Napoli Traccia al Porto, nonché per l'esecuzione della successiva fase di progettazione preliminare. Lo studio di fattibilità - continua la nota di Karrer - sarà redatto da Rfi, soggetto beneficiario delle risorse».

C'è collegamento tra la denuncia presentata da Ise e il riavvio di un intervento programmato da anni? I sindacati vogliono certezze e soprattutto vogliono sapere quando saranno spesi i 95 milioni di euro stanziati nell'ambito del Piano di coesione proprio per migliorare il raccordo ferroviario.